



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVI - Numero 9

Settembre 2020

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - Redazione: Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Una festa (in)solita



Papa Francesco per l'ottavo centenario dei protomartiri francescani e la vocazione minoritica di S. Antonio



Habemus Commedia 2021?

Una festa (in)solita



di Sergio Pignatelli

L'opinione pubblica si è certamente divisa sull'organizzazione della festa patronale di quest'anno che ha subito notevoli ridimensionamenti dovuti alle restrizioni per il covid-19.

Il carnet di appuntamenti ha previsto per lo più appuntamenti liturgici. Niente bancarelle, niente processioni, niente cassa armonica, niente luna park. Una festa, si è detto, depurata dagli aspetti folcloristici. Il folclore, vocabolo coniato dall'antiquario inglese William Thoms per racchiudere tutti gli studi sulle tradizioni popolari di una determinata area geografica, a detta di alcuni sembra

qualcosa da cui prendere le distanze perchè in esso sono racchiuse tutte le degenerazioni di un evento di massa quale può essere una festa popolare. Eppure dietro i rituali della pietà popolare ci sono emozioni che quest'anno sono rimaste mute, non vissute.

Perchè quella mamma o quel papà che volevano avvalersi del pathos e dell'ausilio della simbologia iconografica della Vergine dei Martiri per spiegare ai propri figli il perchè questa nostra città gode della favorevole protezione della Theotókos, hanno dovuto rimandare ad un prossimo indefinito appuntamento. Eppure dietro i rituali della pietà popolare ci sono emozioni che quest'anno sono rimaste mute, non vissute.



perchè quella mamma o quel papà che volevano avvalersi del pathos e dell'ausilio della simbologia iconografica della Vergine dei Martiri per spiegare ai propri figli il perchè questa nostra città gode della favorevole protezione della Theotókos, hanno dovuto rimandare ad un prossimo indefinito appuntamento. Eppure dietro i rituali della pietà popolare ci sono emozioni che quest'anno sono rimaste mute, non vissute.

Perchè quella vecchietta che si affacciava ogni anno dietro il vetro opaco della sua finestra in questi primi vesperi autunnali, non vedendo passare il volto di Maria accogliente, si è sentita come un marinaio sperduto in acque lontane senza la propria bussola. Difficile, costellato di amarezze ne siamo certi, il compito di chi ha dovuto organizzare gli appuntamenti di quest'anno. Spesso è fin troppo facile giudicare quando non si assumono le responsabilità di decisioni così difficili. Una festa strana, dunque, anzi per molti non è stata neanche festa. Eppure, al centro, non è cambiato nulla: sempre Lei, la Vergine della tenerezza che, nonostante quell'abbraccio perpetuo al Figlio dell'Altissimo, è riuscita comunque a trovare un po' di spazio per accogliere chiunque si è affacciato da Lei anche per un semplice saluto.

E allora riprendendo le parole con cui don Tonino si esprime durante la festa patronale del 1985

"chiediamo alla Madonna dei Martiri che ci faccia aprire gli occhi sulla nostra situazione attuale: grave, tesa, che purtroppo non provoca ancora anticorpi salutarmente capaci di neutralizzare, nel nostro organismo, i virus della pigrizia, della delega, della dipendenza, della inettitudine a collaborare, del rinvio cronico dei problemi, della vecchia consuetudine di giocare impunemente sulla pelle dei più poveri.



foto di Giuseppe Facchini

Una ricerca sul nostro futuro. Vorrei tanto che i nostri parroci, predicatori, educatori, responsabili, genitori trattassero costantemente il tema: la Madonna dei Martiri e il nostro futuro. Quale Chiesa domani? Quale città? Quale famiglia? Quale scuola? Quale lavoro? Quali sbocchi occupazionali? Quale impegno morale? Quali modelli? Quale casa? Quale marginalità? Quale gusto di vivere?". Perché al centro di queste prospettive, prima ancora che tra le luci della festa, c'è proprio lei: il nostro Fiore di Grazia Gentile.

Papa Francesco per l'ottavo centenario dei protomartiri francescani e la vocazione minoritica di S. Antonio



Redazione

Nel 2020 ricorre l'ottavo centenario della morte dei Protomartiri francescani e dell'ingresso nei frati Minori del canonico agostiniano Fernando da Lisbona assumendo il nome di Antonio. Di seguito la lettera inviata dal Sommo Pontefice a padre Carlos Alberto Trovarelli, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali

Ho appreso con piacere che codesto Ordine celebra con gioia l'Ottavo centenario della vocazione francescana di Sant'Antonio di Padova. Ottocento anni fa, a Coimbra, il giovane canonico regolare agostiniano Fernando, nativo di Lisbona, appreso del martirio di cinque Francescani, uccisi a motivo del-

la fede cristiana in Marocco il 16 gennaio di quello stesso anno, si decise a dare una svolta alla propria vita. Lasciò la sua terra e intraprese un cammino, simbolo del proprio itinerario spirituale di conversione. Dapprima si recò in Marocco, deciso a vivere coraggiosamente il Vangelo sulle orme dei

martiri Francescani là martirizzati, poi approdò in Sicilia a seguito del naufragio sulle coste dell'Italia, così come accade oggi a tanti nostri fratelli e sorelle. Dalla terra di Sicilia, il provvidenziale disegno di Dio lo spinse all'incontro

con la figura di San Francesco d'Assisi sulle strade dell'Italia e della Francia. Infine, si trasferì a Padova, città che sempre sarà legata in modo particolare al suo nome e che ne custodisce il corpo. Auspico che questa significativa ricorrenza susciti, specialmente nei Religiosi francescani e nei devoti di Sant'Antonio sparsi in tutto il mondo, il desiderio di

sperimentarne la stessa santa inquietudine che lo condusse sulle strade del mondo per testimoniare, con la parola e le opere, l'amore di Dio. Il suo esempio di condivisione con le difficoltà delle famiglie, dei poveri e disagiati, come pure la sua passione per la verità e la giustizia, possano suscitare ancora oggi un generoso impegno di donazione di sé, nel segno della fraternità. Penso soprattutto ai giovani: questo Santo antico, ma così moderno e geniale nelle sue intuizioni, possa essere per le

nuove generazioni un modello da seguire per rendere fecondo il cammino di ciascuno.

Ottocentenario Protomartiri Francescani 1220-2020



Mi associo spiritualmente a quanti prenderanno parte alle diverse iniziative promosse per vivere nella preghiera e nella carità questo Ottavo

Centenario Antoniano. A tutti auguro di poter ripetere con

Sant'Antonio: «Vedo il mio Signore!». È necessario “vedere il Signore” nel volto di ogni fratello e sorella, offrendo a tutti consolazione, speranza e possibilità di incontro con la Parola di Dio su cui ancorare la propria vita.

Con tali sentimenti, mentre chiedo

di pregare per me, di cuore invio la Benedizione Apostolica alla Famiglia dei Frati Minori Conventuali e a quanti s'ispirano alla spiritualità di Sant'Antonio di Padova.

Fraternamente

Franciscus

Roma, San Giovanni in Laterano, 15 Febbraio 2020

#ConAntonioInCammino

Per ricordare gli 800 anni della conversione francescana di Antonio, infine, i frati minori conventuali della Provincia Italiana di Sant'Antonio di Padova hanno dato anche il via, sabato scorso, al progetto “Antonio 20-22”. Si tratta di triennio, il 2020-2022, che vuole celebrare, oltre alla vocazione francescana di Antonio, il suo naufragio in Italia e il primo incontro con San Francesco e ancora il suo svelarsi al mondo come grande predicatore e santo. Il prossimo anno i frati minori conventuali contano di realizzare il percorso di Antonio dalla Sicilia a Padova. Si partirà a gennaio 2021 da Capo Milazzo, in Sicilia, dove secondo la tradizione Antonio sbarcò, quindi si attraverserà la Calabria, la Basilicata, la Campania, il Lazio e l'Umbria, fino ad Assisi, dove l'appuntamento è per il 30 maggio, a 800 anni dal primo abbraccio tra San Francesco e Sant'Antonio. Il cammino proseguirà lungo l'appennino toscano emiliano, toccherà l'Emilia Romagna per concludersi a novembre in Veneto, a Padova.

Habemus Commedia 2021?

di Giuseppe Facchini

Come, ormai, di consueto, accade da sei anni a questa parte, settembre è il mese che sancisce l'inizio delle prove e dei preparativi per la nostra commedia annuale. Se, nel 2015, mi avessero detto che nel 2021 sarei stato ancora alle prese con quel progetto iniziato quasi 8 anni fa, mi sarei fatto una grassa risata. E invece siamo qui. Più uniti di prima e più che mai speranzosi, affinché il tutto possa svolgerci nel migliore dei modi. Sì, perché, è vero che nel 2015, nessuno avrebbe mai potuto immaginare un settimo anno di commedia ma quel che è certo è che nessuno avrebbe mai potuto prevedere una pandemia mondiale. L'emergenza COVID, ovviamente, ci ha vincolato e ci vincherà. Le restrizioni, i dubbi, gli interrogativi e le domande senza risposta, sono davvero tante.

Con tutta l'incertezza che aleggia sul mondo dell'intrattenimento e del teatro, nello specifico, non possiamo far altro che rimandare gli interrogativi ai prossimi mesi e concentrarci sulla stesura del copione, sulle prove e sulla scenografia. Il periodo del lockdown ha dato modo al regista, Giuseppe Pasculli, di investire più tempo nella scelta della commedia d'autore da mettere in scena, di valutare le scelte del cast e di ideare al meglio una scenografia pratica ma d'impatto. Dal canto nostro non possiamo far altro che impegnarci, come al solito in questo periodo, come è sempre stato. L'unica certezza che abbiamo, ad oggi, sta nelle nostre capacità e nel grande affetto che riceviamo da tutti gli spettatori che affollano il Teatro Don Bosco durante i giorni dell'esibizione. Le date sold out, gli applausi, le risate, i compli-

menti, gli spettatori che tornano le settimane successive per godersi il bis. Il pubblico, in penombra a causa della luce accecante che illumina la scena, con le facce sorridenti e l'animo felice. Tutti ricordi impossibili da accantonare che, nonostante la pandemia, ci danno la forza per continuare anche in questo difficile settimo anno. Tutto concorre al bene. Dal canto mio posso solo dire che non abbiamo idea di come e di quanto l'emergenza COVID in fierirà su questa nostra attività caritativa che tanto abbiamo a cuore.

Le restrizioni sicuramente ci saranno e noi saremo i primi a rispettarle sia per una questione di responsabilità che di solidità morale. In ogni caso il nostro desiderio rimane sempre invariato da quel lontano 2015: fare del bene divertendoci e facendo divertire gli altri. Senza lucro, senza protagonismi e senza esaltazioni. Solo beneficenza e puro divertimento. Siamo certi che, anche sole tre ore di risate e di puro divertimento possono allietare, in maniera consistente, le tante negatività alle quali siamo quotidianamente esposti. E su questo punto fermo, non c'è pandemia che tenga. La torta di rito con l'hashtag #Commedia2021 c'è stata come ogni anno. Una seconda torta identica con su scritto il titolo, pure. Anche se questa non ha avuto pubblicazione e resta top secret, al momento, come vuole la

tradizione. Quindi non ci resta che andare avanti col lavoro e sperare in un graduale ritorno alla normalità. Dunque, Habemus Commedia 2021? La risposta è: certo che sì. Senza alcun dubbio! Le date, il titolo e il cast, come al solito, lo scoprirete nei prossimi mesi. Stay tuned!

